

IL FILODRAMMATICO

Prezzo di associazione

GIORNALE

Condizioni diverse

UN ANNO SEI MESI

SCIENTIFICO LETTERARIO ARTISTICO TEATRALE

Roma Sc. 2 — Sc. 1 20
 Province - franco . . . 2 70 » 1 55
 Stato Napoletano e
 Piemonte - franco
 ai confini » 3 — » 1 70
 Toscana, Regno Lom-
 bardo-Veneto ed
 Austria - franco . . . » 3 — » 1 70
 Germania » 3 50 » 1 95
 Francia Inghilterra
 e Spagna - franco » 4 40 » 2 40

SI PUBLICA IL 7. 14. 21. 28. DI OGNI MESE DALL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

L'UFFICIO DEL GIORNALE TROVASI AL PRIMO PIANO DEL PALAZZO CAPRANICENSE IN VIA DELLA SCROFA NUM. 57.

Lex omnium artium ipsa veritas.

I nuovi associati che vorranno il giornale al domicilio pagheranno baj. 8 al mese per prezzo di distribuzione. Le associazioni si ricevono nella Tipografia Forense, via della Stamperia Camerale N. 1 primo piano, e nell'Ufficio del Giornale. Lettere, plichi e gruppi non si accettano se non franchi di posta. L'associazione non disdette un mese prima s'intende confermata. Le inserzioni si pagano 2 baj per linea. Un numero separato si paga baj. 8.

AVVISO

Alcuni cambiamenti da farsi nell'ordine della compilazione e molte difficoltà che per le speciali circostanze in cui si versa, impediscono a questo nostro periodico un diligente corso di corrispondenze per meritare sempre egualmente con dotti e variati articoli l'interesse del pubblico e raggiungere lo scopo che venne prefisso, hanno persuaso il Consiglio dell'Accademia a sospendere col presente numero, ultimo dell'anno secondo, la pubblicazione.

Quei signori che per siffatta temporanea misura venissero defraudati di qualche numero al compimento del loro contratto di associazione, ne verranno reintegrati subito che il Giornale torni a pubblicarsi su nuove e più solide basi.

Così mentre preghiamo le Direzioni di quei giornali, che con tanta gentilezza ci favorivano del cambio dei loro periodici, a sospendersi per ora l'invio, ci lusinghiamo che vorranno esser gentili del medesimo favore subito che questo nostro Filodrammatico rivedrà la luce.

Il sottoscritto prega in fine tutti coloro, i quali sono arretrati coi pagamenti, ed in specie i morosi di alcune provincie italiane non che qualche artista drammatico che finora si mostrarono sordi alle sue premure, a farci pervenire quanto prima ciò che debbono: affinché si possa

regolare la passata amministrazione ed essere al caso di riattivare con maggior precisione la nuova.

Se alcuno desiderasse avere i primi due anni già pubblicati di questo periodico, trovansi questi disponibili ad ogni richiesta nel nostro ufficio al primo piano del Palazzo Capranicense in Via della Scrofa N. 57 o in casa del sottoscritto in Via di Madama Lucrezia N. 28 primo piano, a prezzo da convenirsi.

Per la Direzione
 LUIGI VAIROICO

BURATTINI, MARIONETTE E ATTORI

Il genere è uno, e le specie son tre, nè v'è fra loro superiorità ed inferiorità, ma differenza; e questa differenza non è già essenziale, ma puramente accidentale. Conciossiachè l'essenza, relativamente agli esecutori dell'arte drammatica, non consiste nella materia, nella mole, nella forma loro, o nella qualità della causa motrice, ma bensì nell'azione che rappresentano e negli effetti che producono. Perciò l'essere i burattini di stracci, le marionette di legno, e gli attori di carne, l'essere mossi i primi per disotto dalle dita, le seconde per disopra dal filo di ferro, e i terzi per di dentro dall'istinto della propria conservazione (salvo l'onore dei geni dell'arte) non distrugge punto la loro identità rispetto all'arte che esercitano. Nè mi si venga qui fuori con distinzioni psicologiche sostenendo che i burattini e le marionette sono automi me-

ramente passivi, ed attivi gli attori perchè dotati di libero arbitrio e d'intelligenza, e semoventi. Falso; imperocchè gli attori, nell'indossare le vesti teatrali, devono necessariamente spogliarsi della loro individualità per investirsi dell'indole, degli affetti, delle passioni del personaggio onde assumono il carattere; e, ciò facendo, s'imbevono della mente e della volontà altrui, e si muovono e agiscono a benepiacito e a discrezione di quella, nè più nè meno dei burattini e delle marionette, toccando sì agli uni che agli altri cedere all'irresistibile impulso d'una forza straniera, e secondare machinalmente le impressioni del moto che ricevono da quella. Il vero giudice non è qui la ragione filosofica, ma la ragione teatrale; e la ragione teatrale non è già dietro le quinte o sulla scena, ma nella platea e nei palchi. Allo spettatore infatti non importa altro che vedere, udire e divertirsi coll'illusione; quindi s'egli ode parole e vede gesti ed atti corrispondenti al timore di quelle, il suo scopo è raggiunto, il suo desiderio appagato, nè ricerca di più. Questo non è scherzo, non è paradosso, non è giuoco ed abuso d'ingegno: è preta e schietta verità. E che verità sia, lo attesta l'involontario giudizio ed il tacito consenso di quei medesimi che, leggendo il mio articolo con sogghigno di compassione, vorranno forse impugnarla. Poichè mentre, per invaso pregiudizio di casta sociale, simulano in parole il disprezzo e lo scherno per burattini e per le marionette, chiamandolo divertimento fanciullesco e plebeo, si contraddicono spesso col fatto, come sa chiunque passeggi sulla riva del Molo in Napoli o su quella degli Schiavoni a Venezia e chiunque anni indietro girava per le vie di Roma. Si veda infatti spessissimo che le stoffe di Parigi e i panni

STATUTO

DELL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

Rinnovato nel 1859.

(Continuazione e fine)

CAPITOLO TERZO

Degli altri Ufficiali

DEL DIRETTORE DI SALA.

116. Il Direttore della Sala ha l'incarico di presiedere al ricevimento degli spettatori nelle sere di recita in rappresentanza e vece del Presidente.
117. Se il Presidente interviene, il Direttore lo coadiuva al ricevimento.
118. Il Direttore di Sala ha facoltà di proporre al Presidente i Deputati all'ingresso delle Sale accademiche e di nominare anche un numero conveniente di Accademici pel ricevimento in ciascuna sera di recita.

DEL VICE-DIRETTORE DI SALA

119. Il Vice-Direttore di Sala assiste il Direttore e lo rappresenta in caso di assenza.

DEI DEPUTATI AL RICEVIMENTO

120. Sono di nomina del Presidente, sulle terne formate dal Direttore di Sala, due Deputati di vigilanza all'ingresso delle Sale Accademiche. Ad essi il Direttore dà le occorrenti istruzioni. Sono in carica per un Anno e possono essere confermati.
121. Gli Accademici invitati per coadiuvare al ricevimento dipendono dalle prescrizioni del Direttore.

DELLA COMMISSIONE DIRETTIVA

122. I membri della Commissione dirigente lo studio di recitazione hanno per istituto di promuovere e regolare il progresso dell'istruzione drammatica, sia con saggi privati, sia con ogni altro miglior modo. La Commissione stessa ha la direzione dell'Istituto drammatico.
123. Uno de' Commissari adempie le funzioni di Segretario della Commissione. Esso emette inviti, intimi, circolari e tutto che occorra per il buon andamento della istruzione Drammatica.
124. D'intesa col Presidente dell'Accademia può la Commissione direttiva, quando lo creda opportuno, estendere l'invito pe' saggi privati ed esperimenti scenici, derogando eccezionalmente al disposto negli Art. 45, e 46.

DEL SOTTO-SEGRETARIO

125. Il Sotto-Segretario coadiuva il Segretario nell'esercizio delle sue attribuzioni.

DELL'ARCHIVISTA

126. L'Archivista custodisce gelosamente tutti gli atti, carte, documenti e registri dell'Accademia.
127. Adempie anche alle funzioni di Bibliotecario, ed ha per Sotto-Bibliotecario l'Istruttore della scuola di recitazione, ed in mancanza di questo il Segretario della Commissione direttiva.

DEI SINDACATORI E LORO SUPPLENTI

128. I Sindacatori esaminano l'annuale rendiconto sottoscritto dal Contabile, ne verificano le partite, e ne fanno il loro rapporto nella prima Congregazione generale.
129. È obbligo dei Sindacatori di accennare le migliori che a parer loro crederrebbero potersi introdurre nella gestione. I supplenti surrogano al bisogno i titolari.

DEL PROCURATORE LEGALE

130. Il Procuratore legale interviene nei Consigli con voto consultivo: interviene ne' Congressi quando abbia luogo la parte legale: redige ogni atto che gli venga commesso dagli Ufficiali dell'Accademia: invita, fa parte delle Commissioni: si presta alle informazioni: compare nel foro per l'Accademia in ogni causa e giudizio attivo e passivo. Non può ripetere dall'Accademia che il rimborso delle spese vive.

DELL'ARCHITETTO

131. L'Architetto, prima che agisca ispeziona il teatro: dirige ed assiste ai lavori che possono venire richiesti: fa rapporti e perizie in iscritto, quando ne sia ricercato, e fa gratuitamente quant'altro è proprio del suo ministero.

DEL DIRETTORE DEL PALCO

132. Il Direttore del Palco presiede all'esecuzione dei lavori, addobbi e decorazioni occorrenti per la scena, d'intelligenza con l'Architetto, e previa autorizzazione dell'Economo.
133. Incombe al medesimo il provvedere a ciò che bisogna in tutte le produzioni, d'intesa col Direttore delle medesime, e con l'Economo.
134. Si vale dell'opera dell'Incaricato della Scena, del Direttore del Vestiario, e dello scenografo, siccome può occorrergli, facendo eseguire il tutto giusta le disposizioni del Direttore delle Produzioni.
135. Rimane a cura del Direttore del Palco la regola della scena, affinché sia bene ordinata ogni cosa.
136. Ha la consegna del Palco scenico, dello scenario, de' mobili, degli attrezzi, e di tutto il materiale spettante all'Accademia, a norma dell'Inventario esistente in Archivio.

DELL'INCARICATO DELLA SCENA

137. L'Incaricato della Scena apparecchia quanto è richiesto dal Direttore del Palco per l'esecuzione di

d'Olanda non hanno virtù bastante da frenare gli occhi ed i piedi, delle dame e dei cavalieri si che a quando a quando non si soffermano a rimirare con degnazione forzata i teatrini ambulanti che divertono la plebe, come le carrette di Tespi nell'antica Atene. Che se persistessero nel voler invocare la ragione filosofica per rivendicare agli attori l'usurato diritto di superiorità aristocratica a dispetto di Baracola, Facanapa ed altri, guai a loro! Poiché questa medesima ragione filosofica, usa ad investigare ed a scoprire relazioni fra tutte le cose dell'universo, e le loro cagioni, non durerebbe fatica a scoprire la causa del loro pregiudizio, siccome quella che risiede appunto nell'intima relazione e fratellanza che regna fra loro stessi e le marionette ed i burattini. È infatti verità antichissima che tutto il mondo sociale è teatro, e coloro che vi agiscono mascherati non sono certo i plebei. L'uomo sociale non è uomo per lo più se non in pantofole e in veste da camera fra le mura della sua stanza da letto, e talvolta nemmeno lì, perché anche nella stanza da letto penetra l'arte drammatica, e vi rappresenta or commedia or tragedia, ora un misto d'entrambe. Lo stivale dell'uomo è spesso il coturno, la scarpa della donna il socco, e l'uscio della stanza da letto la quinta da cui si esce per recitare sino nell'anticamera la prima scena della tragicomica farsa, di cui rappresentiamo ciascuno la parte nostra, voglia o non voglia; e spesso per necessità delle relazioni sociali, e per impero d'altre più dure circostanze, non vi portiamo di nostro che il corpo e il movimento macchinale di esso: *intelligenti pauca*.

Il riconoscere eguaglianza di diritti per burattini, marionette e attori, come fra i tre stati della società, è frutto della filosofia del secolo. Ma questa medesima eguaglianza dei diritti rispetta quello di proprietà, e perciò il nostro dire non pregiudica minimamente a veruno, perché si continuerà tuttavia a proporzionare il prezzo d'ingresso alla materia ed alla mole dei recitanti, a quella guisa appunto che l'eguaglianza lascia intatto al millionario il suo scrigno, all'artigiano la bottega, al villano la zappa, allo scrittore la penna. L'importanza essenziale consiste nel riconoscere la legittimità del principio, su cui questo nostro giudizio si fonda, cioè di non ammettere idee di superiorità e d'inferiorità, ma di differenza soltanto.

BELLE ARTI

Nell'atrio della chiesa di s. Marco è stato di recente collocato un monumento alla memoria del distinto medico romano Giovanni Battista Ghirelli. Esso sorge a destra di chi si fa per entrare al tempio ed è addossato al muro, di dove risalta con piccolissimo oggetto. Si compone di un'epigrafe che qui sotto riferi-

ciascuna Produzione. Nelle sere di recita ha l'incarico del *buttafuori*. Interviene alle prove allorché vi è invitato.

DEL DIRETTORE DELLA MUSICA

138. Il Direttore della Musica d'accordo col Direttore del Palco scenico stabilisce e regola il trattenimento musicale da servire d'intermezzo fra gli atti della recita quando occorra.

DEL DIRETTORE DEL VESTIARIO

139. Il Direttore del Vestiario ha la custodia degli abiti da scena dell'Accademia. D'accordo con il Direttore delle Produzioni stabilisce l'occorrenza in ordine a vestiario in ogni recita, e d'intelligenza con l'Economo fa eseguire i lavori necessari, e fa provvedere quanto occorre.

DELLO SCENOGRARO

140. Lo Scenografo dipinge acconciamente scene e spezzati, e fa gli opportuni restauri, dipendentemente dal Direttore del Palco scenico. È indennizzato delle spese vive sul preventivo assentito dall'Economo.
141. Ognuno degli Accademici in carica può valersi dell'opera degl'inservienti nella sfera delle attribuzioni di questi.
142. Ciascuno degli Officiali dell'Accademia è tenuto a far rapporto al Presidente sopra qualsiasi inconveniente si verifichi nell'andamento del rispettivo incarico.

Titolo Quinto

Del Consiglio di Amministrazione

143. Vi è un Consiglio dirigente che amministra la cosa comune.
144. Il Consiglio è composto degli Accademici in carica analogamente al titolo IV, Cap. II.
145. Nel Consiglio, ad eccezione del Censore, tutti i Ti-

remo fiancheggiata da due candelieri, o chiusa di sotto e di sopra da un sotto finale e da una lunetta, che racchiude un basso rilievo, rappresentante l'immagine del Divin Pastore fra i Ss. Marco e Giovanni Battista, opera dovuta al sublime scalpello del nostro celebre scultore Ignazio Jacometti. La parte decorativa è assai semplice, di poco rilievo e condotta con quella diligenza che è propria dei fratelli Galuppi che ne furono gli esecutori. Nel fregio si legge il seguente distico:

Non. ego. jam. gemmis. fastu. nec. laetor. equestri
Una. huc. virtutis. gloria. me. sequitur.

il quale unito alla presente epigrafe si credono opera del chiarissimo Antonio Bianchini, che co' più soavi vincoli d'amicizia fu stretto in vita con l'autore.

Honori Et Memoriae
Joannis Baptistae Ghirelli
Josephi F. Romani
Qui Vixit An. LVII. M. XI. D. VIII
Decessit Prid. Non. Aug. An. MDCCCLVII
Situs Est In S. Marci
Templo Fere Medio
Medicinam Singularem Sagacitate
Exercuit
Adscitus In Collegium Medicorum
Muneribus. Publ. Ita Functus Est
Ut Pauperum Atque Amicorum. Necessitatibus
Nunquam Defuerit
Clementina Bacchetti Test. Hores
Fecit Conjugi Desideratiss.
Cum Quo Vixit An. XXVIII. D. IV

L'autore della novissima tragedia in 5 atti *Pagano*, prodotta con plauso nelle sale della nostra Accademia Filodrammatica nelle sere dei 12 e 16 scorso Maggio, dirigeva al Consiglio Accademico del 27 corrente la seguente lettera, che fummo autorizzati riportare.

ALL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

E PER ESSA

A S. E. IL DUCA D. PIO GRAZIOLI

PRINCIPE PRESIDENTE PERPETUO DELL'ACC. SUD.

Il miglior premio che io ritraggo dalla mia Tragedia, *Pagano*, qualunque essa siasi, è l'aver per essa sperimentato qual nobile intendimento abbia la nostra Accademia Filodrammatica Romana nello incoraggiare i giovani autori, e quanto lodevolmente e maestrevolmente sappia raggiungerlo. Non è dunque vero che si conculca o si abbandona chi tenta con lo studio vivere a men povero scopo, e ciò solo per voi, nobili sig. Accademici, io posso altamente gridarlo...

- tolari hanno il voto decisivo, e tranne il Direttore delle Produzioni quando si tratta della scelta di queste.
146. Il Procuratore legale interviene ai consigli con voto consultivo.
147. Se per circostanze straordinarie si richiedesse l'intervento in Consiglio di un qualche Accademico ed anche di estranei in via d'eccezione, potrà il Presidente ammetterveli, ma col solo voto consultivo.
148. Il Consiglio si raduna una volta al mese, e viene dal Presidente convocato straordinariamente allorché lo crede opportuno.
149. Il Presidente destina il luogo, i giorni ed ore delle adunanze, e le fa partecipare col mezzo del Segretario ai Membri che vi hanno posto.
150. L'adunanza del Consiglio è legale colla presenza di sei Membri oltre il Presidente, o di chi ne fa le veci.
151. Il Consiglio costituito, e letto ed approvato il processo verbale della precedente tornata, il Presidente ne espone l'oggetto, ne dirige la discussione, forma le proposizioni e le manda a partito.
152. Le deliberazioni sono adottate a maggioranza di suffragi. Il voto è segreto. Le votazioni per acclamazioni sono vietate.
153. In caso di parità di votanti il Presidente ha due voti.
154. Il Presidente verifica i voti e proclama la decisione; il Segretario prende atto delle deliberazioni, e di quanto è trattato in Consiglio, redigendone verbale che viene sottoscritto anche dal Presidente.
155. Ogni Membro del Consiglio ha diritto a fare proposizioni.
156. Il Consiglio decide di tutti gli affari economici dell'Accademia; dirige le sue operazioni a termini dello Statuto; sceglie le Produzioni da eseguirsi, destina le sere di recita, stabilisce il numero de' biglietti d'invito, ed il modo della loro distribuzione.
157. Il Consiglio decide, se e quando debbono eseguirsi dall'Accademia recite per opera di carità, o a vantaggio dell'Istituto drammatico; salva però la

Benchè non fornito d'elevato ingegno ho pur una delle sue doti, ed è quella di conoscere me stesso, e di non superbire della mia pochezza, come pur troppo fa altri della sua, ond'è, che conoscendo il poco valore letterario del mio primo componimento tragico francamente palese, che se da esso si ritrassero ben lusinghieri plausi dell'intelligente pubblico, furono in maggior parte dovuti agli attori tutti che egregiamente la declamarono, ed in minor parte alla condotta, ed all'effetto scenico del componimento stesso. È perciò che professo la più viva gratitudine al primo attore ed istruttore sig. Cesare Vitaliani, siccome agli altri tutti che con tanto impegno vollero ornarmi della loro abilità; è perciò, che ho cara memoria delle molteplici cure, che l'esimio Direttore delle Produzioni volle prodigare, come sempre usa, per la rappresentazione del mio primo lavoro.

Il favorevole successo di esso ha fatto più robusto il mio core: chechè ne dicano i pochissimi, i molti ed i migliori mi fanno sperare nello studio, e se un giorno non sarò indegno dell'alto coturno, pur vostra, o Signori, sinne la gloria che l'ardua via me ne apriste.

A. POLVERONI

— L'Università di Vienna festeggerà nell'anno 1865 la festa cinquecentesca di sua fondazione, e secondo si dice da persone bene informate, verrà scelto un comitato ancora nel corso di quest'anno per occuparsi dei preparativi per tale festa. Esiste già fin dallo scorso anno il progetto, la cui approvazione naturalmente si aspetta, di erigere un monumento dinanzi al nuovo edificio dell'Università, da dedicarsi all'arciduca d'Austria Rodolfo IV, al fondatore a cui deve il duomo di Santo Stefano e l'Università; ed inaugurarla nel giorno delle feste dell'anno 1865. S'inviterebbero a farsi rappresentare a tale solennità tutte le Università e tutti gli istituti scientifici d'Europa, col mezzo di deputati; si distribuirebbe una storia dell'Università di Vienna, tratta da fonti originali; si conierebbe una medaglia commemorativa; e si farebbero delle promozioni d'onore. —

CRONACA TEATRALE

Al Mausoleo di Augusto si è dato oggi principio ai spettacoli teatrali della stagione estiva. La compagnia romana condotta e diretta dal veterano degli attori e capo-comici valenti sig. Luigi Domeniconi vi apriva un corso di recite con il dramma italiano del genovese sig. Davide Chiassone *Cuore e denaro*. Molto vi sarebbe a dire sul merito reale di questa produzione in cui v'ha un misto d'inverosimiglianze e bellezze in un dialogo pieno di affetti e di spirito, in un intreccio in cui la verità resta sacrificata onde ottenere quell'effetto scenico che nei drammi del sig. Chiassone non manca mai, ed in cui vi scorgi un eletto ingegno fra i pochi che oggi onorano le scene ita-

sanzione delle Autorità ecclesiastica e governativa.

158. Spetta al Consiglio il decidere sull'ammissione, e sulla sospensione od esclusione degli Accademici.
159. Ordina al Segretario la spedizione delle lettere di conferma agli Accademici esercenti ed onorarii confermati per un biennio.
160. Il Consiglio conferisce le cariche di sua nomina, e legge gl'inservienti, li depone, ed ha l'iniziativa presso la Congregazione generale per le modificazioni e revisioni dello Statuto.
161. Redige i regolamenti disciplinari o di amministrazione in dipendenza dello Statuto.
162. Fa il rendiconto, o consuntivo annuale col mezzo del Contabile, e lo presenta al fine dell'anno alla Congregazione generale.
163. Nel mese di Novembre di ogni anno il Consiglio delega uno o più de' suoi membri per la compilazione della relazione annuale da leggersi in Congregazione generale.
164. Decide sul preventivo presentato dall'Economo per la futura gestione, e lo sottopone al voto della Congregazione generale.
165. Stabilisce le norme con cui l'Accademia può tenere relazione con le altre Filodrammatiche.
166. Spetta al Consiglio il decidere sulle onorifiche remunerazioni da accordarsi agli Accademici.
167. Il Consiglio pone a disposizione del Presidente in ogni recita un numero adeguato di biglietti di distinzione per invito di persone di alto lignaggio.
168. Ha facoltà di nominare un Istruttore come Capo dell'Istituto di pratico insegnamento drammatico, da scegliersi tra i buoni attori, di piena stima e fiducia sotto ogni riguardo, potendo anche accordare un mensile onorario.
169. Può similmente nominare uno, o più istruttori per la parte scientifica letteraria, se ciò sembri necessario, ugualmente però di fiducia e di pubblica onorevole opinione in ogni rapporto.
170. Il consiglio partecipa alla Congregazione generale

liane. Lodevolissimo è lo scopo che si è prefisso il bravo autore avendo voluto porre in vista al pubblico che un uomo quando abbia dei rimorsi che gli lacerano l'anima non può trovar la quiete neppure fra le ricchezze, fra le feste, e fra le belle e caritatevoli azioni. Il pubblico vi è accorso in buon numero e numerosi sono stati gli applausi coi quali ricavette al loro apparire il Morelli Alamanno, il Belotti Amilcare, nonché il Calloud Gian-Paolo e la nostra giovane concittadina sig. Elettra Patti. L'esecuzione fu commendevole per tutti. Il Morelli nel protagonista si mostrò quell'attore che con somma intelligenza sa creare i caratteri atteggiandosi e ricomponendosi mirabilmente. L'attenzione del pubblico era rivolta però nella prima attrice signora Orsola Panichi, nuova per esso. Tale si fu l'abilità da essa mostrata nel carattere della Mississ Maria che il pubblico giustamente silenzioso al suo apparire, non poté fare a meno d'irrompere in un prolungatissimo applauso nella sublime scena drammatica del secondo atto fra la suddetta e il Morelli, come fu pure applaudita nella scena della sfida nel suddetto atto e in quelle del terzo, con varie chiamate al prosenio unitamente al Morelli e al Belotti che con il suo spirito tenne sempre ilari gli spettatori.

Al teatro Valle doveva andare in scena l'opera del maestro cav. Giuseppe Verdi *I Masnadieri*; ma una improvvisa malattia sopraggiunta al tenore sig. Eugenio Corsi ne ha dovuto ritardare l'esecuzione, quale probabilmente avrà luogo nel prossimo Sabato. A quanto sentiamo la parte del tenore verrà assunta dal celebre e simpatico sig. Carlo Negrini e le altre parti dai nostri concittadini sigg. Teresa Armellini, Achille Carboni, Achille Biscossi.

Mercoledì 4 Luglio la nostra Accademia Filodrammatica riaprirà le sue sale in via Bianchi Nuovi N 39 ad un pubblico saggio, già sospeso per il tutto cagionato dalla irreparabile perdita dell'accademico attore sig. Luigi Airolti. Il dramma in due atti del Chiosone *L'ultimo addio* e la commedia in due atti *Celestino* ossia *Prendendo moglie si fa giudizio* di Desnoyer sono le produzioni scelte per questa serata. Vi prenderanno parte gli Accademici sigg. Aureli Marietta, Celestini Adelaide, Di-Pietro Augusta, Giacquinto Enrichetta, Rossi Luisa, Cajoli Luigi, Casali dott. Alessandro, Celestini Leon Battista, Garroni Tommaso, Molajoli dott. Ariodante, Talletti Ercole, Udina Vincenzo, Vitaliani Cesare. Nel prossimo Sabato avrà luogo la replica del suddetto dramma del Chiosone, seguito dalla farsa *Sotto un portone*.

La nostra Accademia Filarmonica fino dalla scorsa Domenica aprì nelle sue sale al palazzo Pamphili in piazza Navona, fra un numeroso concorso, i suoi saggi privati, quali avranno luogo in tutte le Domeniche dei mesi di Luglio e Agosto.

DRAMMATICA

La maggior parte dei giornali italiani sono concordi nello alzar la voce contro le produzioni così dette di circostanza, che pur troppo infestano nella scorsa stagione i nostri teatri allo scopo soltanto di carpire applausi (quali però non vanno mai disgiunti dalle disapprovazioni degli intelligenti) da quella classe di pubblico che si pasce dei paroloni, degli epifonema e degli urli degli attori; ed impinguare con tali riprovevoli mezzi le cassette degli impresari. Non è ultimo fra i giornali il *Trovatore* di Milano. Ultimamente in una cronaca del teatro *Fossati* a proposito di un dramma dei sigg. A. Salvini e Guattieri diceva: Tutte le volte che ci avviene di assistere in teatro alle così dette produzioni di circostanza, come a questa dei signori Guattieri e Salvini, ci sentiamo costretti a muovere le più vive lagnanze contro la istituzione della revisione teatrale milanese e ci si fa chiaro sempre più il bisogno o di riformarla o di abolirla affatto quando debba essere così inutile e dannosa al pubblico. O libertà piena, assoluta per tutto e per tutti, acciocché la responsabilità delle opere teatrali cada intera sugli autori.

le ammissioni avvenute nel decorso anno, e così le rinuncie, i decessi, e le esclusioni.

171. Il Consiglio presenta alla Congregazione generale le terne per l'elezione del Presidente, de' Consiglieri supplenti, del Direttore delle produzioni, e del Segretario: elezione da sauzionarsi come all'Art. 63.

172. Nei casi di temporanea assenza, o impedimento, ovvero di rinuncia, morte, od esclusione di taluno degli Accademici in carica, il Consiglio provvede provvisoriamente alla surrogazione come all'Art. 73; salvo quanto è disposto pel Presidente e Consiglieri nel titolo IV. Cap. I. Art. 72 e Cap. II. Art. 80, 81, e 82.

Titolo Sesto

Della Congregazione generale

173. La riunione degli Accademici forma la Congregazione generale, come all'Art. 53.

174. La Congregazione generale si aduna ordinariamente in ogni fine d'Anno, e straordinariamente quando occorra.

175. È convocata d'ordine del Consiglio con invito del Segretario, il quale ne previene in iscritto l'Esito e Rmo Signor Cardinale Camerlengo di S. R. C., che ha il patrocinio dell'Accademia come inclito suo Protettore.

176. L'adunanza è legale con la presenza di una terza parte degli Accademici che hanno domicilio in Roma. Se la terza parte non concorre sono ripetuti gli inviti, e l'adunanza è sempre legale qualunque sia il numero degli intervenuti.

177. Ogni Accademico di qualunque classe non può rappresentare che un altro socio.

178. L'adunanza è aperta dal Presidente, o in assenza di questo dal Consigliere il più anziano di nomina tra i presenti.

ovvero proibizione o restrizione a quanto è indecoroso e brutto. E allora è mestieri avere alla censura persone di alta intelligenza, di grande amore per l'arte e di sani principii, e lontano da ogni consuetudine, da ogni contraddizione, da ogni ambizione, da ogni cabala, da ogni invidia, da ogni viltà, da ogni fanciullaggine, la qual cosa non può dirsi della presente. Essa vietò altra volta che si rappresentassero alcuni lavori storici di quel robusto ingegno di G. Revere, ed ora consente che si mostrino sulla scena certe parodie politiche, senza capo ne coda, come questa dei signori Guattieri e Salvini. A noi par indecoroso (forse andremo errati) il portar sulle scene alcuni personaggi, le cui ceneri sono ancor calde, per usar dei loro nomi come richiamo della loro celebrità popolare, come esca di guadagno. Ecco come avviene la faccenda. L'autore che ha scombincherato uno di codesti drammacci, va dal capo-comico ad offrirgli il suo manoscritto (il quale non ha altro pregio che il titolo) e gli dice: « Ho un bel negozio. Chiamata sicura. Una piena infallibile. Gran danari. » In lavori di tal fatta si usufruttano, si sprecano, si profano eziandio i nomi più belli, per istuzzicare il palato delle moltitudini, per toccarne i nervi con l'abuso dei soliti vocaboli di Italia, di patria, di libertà, di oppressori, di servaggio, di barbari, di spie ecc. ecc., da produrre un'indigestione, da finir colto stomacare. Tolle queste droghe, queste cantaridi, il dramma è un'acozzaglia di scene sbiadite, false, lunghe, dove è tradito il buon senso, sacrificata la verità, vituperata l'arte vergognosamente. E se l'universale non disapprova, non sbaglia, egli è per quell'istintivo rispetto che si ha ai storici personaggi, dietro l'ombra dei quali si appiattano gli autori, i quali hanno spesso la faccia di presentarsi al prosenio, quando la folla applaude all'Italia ed alla libertà. Nella stessa sera che fu prodotto uno di questi drammi, si terminava lo spettacolo con una commedia veneziana di Carlo Goldoni, *I pettegolezzi delle donne*, e valse a raddolcire la bocca all'uditorio con quelle sue lepide e ingegnose scene, con quei caratteri fotografati dal vero, con quel dialogo sparso di lazzi; quantunque non sia una delle più belle commedie dell'immortale autore.

E nel suo numero 33 dei 10 corrente ripete come appresso a proposito di un nuovo dramma di R. Castelvèch o Edvaldo Perini che porta il titolo: *Gli ultimi veneti del 1797*. — La politica ha invaso oggimai autori e capo-comici e pare impossibile che l'universale non ne sia ristucco alla nausea, a forza di ricanargli le stesse parole, le stesse frasi stereotipate, i medesimi prediccozzi, le medesime tirate, che già si ripetono le mille volte in tutti i tuoni, in tutte le chiavi. Nè questa nuova produzione dei signori Castelvèch e Perini si acosta da tutte le altre di tal fatta. Eroi, eroine ed eroina, tutti predicatori e chiacchieroni che non la finiscono più: un traditore obbligato; italiani e stranieri a tutto pasto; o vincers o morseri e tutti i foravecchi della bottega, mescolati insieme, come gli ingredienti messi a bollire nella caldaia delle streghe del *Macbeth*; e l'incantazione è fatta. Tutta l'azione è diluita in quattro lunghi e noiosi atti; poichè la è una continua ripetizione della stessa antifona e finisce con una diroccata di un antico castello per mezzo di una mina e coll'inevitabile fuoco di Bengala. A ciò aggiungi un amante disprezzato che si fa poi traditore dei fratelli per vendicarsi della virtù della donna amata, moglie del protagonista: ed oltre l'amante c'è un parlamentario, un veneziano apostata, che viene a consigliare quel pugno di valorosi a deporre le armi. (Questa scena leggetela assai migliore nell'*Assedio d'Alessandria* di Govean.) A udire a ragionare quei montanari, li crederesti tanti gazetieri politici della giornata, e sono tanti profeti nello stesso tempo: essi parlano d'indipendenza nazionale, d'un non so quale impero d'Italia unita dal ghiaccio del *Cenisio dalle fiamme dell'Etna*; colle loro cravatte formano la bandiera nazionale, e poi fanno altre bellissime cose che io non ricordo più. Con tutto ciò il dramma fu giudicato sfavorevolmente anche da quel pubblico, facile a essere stimolato dai paroloni detti più sopra; e non si salvò che per virtù del macchinista nell'ultima scena, al quale erano indirizzati gli estremi battimani, che si pigliarono in buona fede e per moneta corrente i due autori, usciti al prosenio, invece del fochista. Codesta cantafara po-

litica è senza movimento, senza calore, senza nesso, senza varietà, senza senso comune infine: nella quale guai se l'attore Lollo non avesse recitato con quell'entusiasmo ed il macchinista non avesse adoperato il bengala! Io metto pegno allo scoppio della mina, sotto le rovine del castello sarebbero stati schiacciati anche Castelvèch e Perini. Ci duole che Castelvèch sprechi il suo ingegno e presti il suo nome in opere di tal fatta, che si debbono lasciare agli zingari della letteratura, che non hanno alcuna coscienza per l'arte vera, la quale dovrebbe essere rispettata un poco di più, se non erro, e non venir costretta a codesta prostituzione per sola sete di guadagno.

Ultimamente dava ancora al *Gerbino* di Torino la novità teatrale di Angelo Gubernatis intitolata: *Pier delle Vigne*. Il *Monitore* di quella città ne dà la seguente relazione: — Sabato sera parevaci non d'essere al *Gerbino*, ma all'*Ambigu*, all'*Odéon*, alla *Porta San Martino*, od a qualunque de' teatri parigini il dì della prima rappresentazione del lavoro scenico di un giovane autore ancora sconosciuto che vuol forzare la mano al pubblico ed imporgli buono o malgrado la *corde* della propria fama. Peccato che a Torino la *claque* non dia lo stesso compenso che a Parigi dove una *pièce bien claquée* rappresentasi da 20 a 100 volte di seguito. Ma i battimani, vuoi degli amici, vuoi de' calorosi giovinotti e colleghi, testè scappati dai banchi della retorica, vuoi de' *romani* da teatro, non devono far perdere il senno al signor Degubernatis e indurlo nella erronea persuasione di aver fatto bene, laddove, sciupando l'ingegno (che ingegno v'ha in questo *Pier delle Vigne*) fece male, anzi malissimo. Nè ha bisogno l'analisi del dramma a dimostrare quanto sia giusta, tuttoché severa, la nostra sentenza. Ogni uomo conosce o deve conoscere la storia di ciascuna terra della patria comune. Ognuno che abbia tintura di lettere scorse le pagine eloquenti del Simondi, e ricorda il predicescorso canto dell'*Inferno*. Ognuno sa pure chi si fossero i Guelfi, chi i Ghibellini, quale stendardo levassero gli uni, e quale gli altri. Al che fatto riflesso, gl'italiani, gli uomini di lettere ecc. ci perdoneranno se non ci addentriamo nell'esame del dramma del signor De-Gubernatis, dove è tradita la storia della caduta di Pier delle Vigne, falsati i caratteri del protagonista e del gran Federico, fatto quest'ultimo il più imbecille fra i sovrani, mentre era un sovrano ottimo pe' suoi tempi; ma svevo e ghibellino: si fa imprecare contro Roma, la Roma d'Innocenzo IV, cui le sue grandi e magnanime azioni hanno fatto abbastanza conoscere ecc. ecc. dove in fine grossolanamente interpretando le parole di Dante e lusingando la passione di *attualità*, come usano a fare oggi i capo-comici d'anfiteatro nei loro grandi cartelloni, confondendo ogni cosa, virulentemente assaltando uomini allora appunto che sono stati il sostegno e la difesa della buona causa.

Due altre novità furono prodotte sì queste scene medesime dalla compagnia *Dondini* negli ultimi giorni della stagione: la traduzione del dramma storico francese della signora contessa d'Agoult, nota sotto il pseudonimo di Daniele Stern, intitolato *Giovanna d'Arco*, ed il dramma originale italiano del signor San Giorgio *Graxiella*. L'opera della illustre attrice francese, a parer delle *Scintille*, è più encomiabile come lavoro storico che come produzione drammatica, nè con questo intendiamo dire che il dramma non abbia il suo merito anche letterariamente, in ispecie per la gagliardia de' pensieri. L'esecuzione principale del componimento era affidata alla Pedretti, che, a parte i suoi troppo inveterati difetti, non fu nè abbastanza ispirata nel primo atto, né a sufficienza naturalmente eroica nei successivi. Meglio che con la spada ed il cimiero della Pulcella d'Orleans, essa ci si presentò sotto gli abiti di *Graxiella*. Quello che però recitava positivamente bene in questo nuovo dramma in sei parti fu l'Ernesto Rossi, che al solito, procurar vi si seppe spontanei e generati applausi. Il Dilettanti si appalesa sempre più incorreggibile nel suo falso modo di recitazione. Non male Piccinini e Mancini. Il dramma ha forse troppo della scuola francese, ma è lavoro di un giovane d'ingegno che alla seconda prova potrà certamente ottenere migliori risultati. Piuttosto buona ne è la condotta e l'autore avrebbe raggiunto maggior effetto se avesse meglio delineato

179. Col mezzo del Segretario e del Sotto-Segretario sono verificati i poteri degli intervenuti, e la Congregazione è costituita, o la nuova convocazione è dichiarata.

180. La Congregazione generale costituita, e letto ed approvato il verbale della precedente tornata, il Presidente ne espone l'oggetto, ne dirige la discussione, forma le proposizioni e le manda a partito.

181. Le deliberazioni sono adottate nello stesso modo del Consiglio.

182. Per le deliberazioni sulla deroga dello Statuto occorrono due terzi de'suffragi sul numero de'votanti; ma la risoluzione non potrà aver vigore, se non dopo ottenutane l'approvazione, di cui nella Circolare succitata della S. Congregazione degli studii del 24 Aprile 1857. N. 598.

183. La elezione degli Ufficiali di competenza della Congregazione generale viene eseguita a termini dell'Art. 65.

184. Le risoluzioni della Congregazione generale hanno forza di legge per qualunque Accademico.

185. La Congregazione generale ordinaria ode la relazione del Consiglio per le ammissioni, rinuncie, decessi ed esclusioni degli Accademici, e l'altra sull'andamento generale degli affari dell'Accademia. Ode altresì il rapporto de'sindacatori. Delibera: I. Sull'approvazione del Consuntivo e del Preventivo.

II. Sopra ogni oggetto a Lei proposto dal Consiglio, o da qualunque Accademico.

Titolo Settimo

Dell'Istituto Drammatico

186. Ad agevolare l'istruzione di coloro che bramano dedicarsi allo studio della declamazione, l'Accade-

mia può dar vita ad una scuola di recitazione: previa l'autorizzazione governativa di cui all'Articolo 12.

187. Essa scuola si esercita nelle sale dell'Accademia, e prende il titolo d'*Istituto drammatico* dell'Accademia Filodrammatica romana.

188. L'insegnamento è gratuito. È dipendente dalla Commissione direttiva di recitazione, ed è esercibile in conformità del relativo Regolamento emesso dal Consiglio, ed approvato dal Ministero dell'Interno.

189. Vi è un Istruttore di pratica recitazione che può anche conseguire un onorario.

190. Quest'Istruttore ha l'incarico di dar lezioni di recitazione agli Attori ed Alunni nell'Istituto drammatico. Può, se richiesto, dirigere le prove pe' saggi pubblici o privati dell'Accademia. Può servirsi nella scuola de'libri della Società ed è di diritto Sotto-Bibliotecario.

191. Possono esservi altri Istruttori per estendere l'insegnamento in quelle parti di estetica che aiuta l'arte drammatica.

192. Gl'Istruttori sono di diritto Accademici onorarii.

193. L'Accademia non rimborsa spese fatte per l'Istituto drammatico se non vennero approvate dal Consiglio col mezzo dell'Economo.

194. Il Consiglio può autorizzare in ciascun Anno l'Istituto ad eseguire una o più recite a pagamento in teatro pubblico per rifarsi delle spese occorrenti alla scuola osservate le prescrizioni governative sull'azione de'pubblici teatri.

195. Alla fine d'ogni Anno gli Alunni dell'Istituto drammatico daranno nel teatro dell'Accademia un saggio pubblico uniformandosi all'Art. 40.

196. La Commissione direttiva ne riferisce al Consiglio proponendo un premio ai più meritevoli, o lettere di elogio o d'incoraggiamento.

il carattere della sua protagonista, che nel primo atto pecca di eccessiva testardaggine, nel secondo assai rapidamente passa al disinganno, nel terzo spinge troppo in là il suo cinismo, nel quarto si umilia oltre il bisogno innanzi ad un uomo di cui è abituata a burlarsi, e nel quinto immensamente dubbioso e strano è il suo pentimento.

A tre serali teatri di drammatica nella suddetta capitale, cioè il *Gerbino*, l'*Alfieri* e il *Nota*, si recitarono le segueni commedie del sommo Goldoni: *La sposa sagace*, il *Venaglio*, *Sior Todero Brontolon*, *I quattro Rusteghi*, *La bottega del Caffè*. Queste ottennero dal pubblico applausi veri e prolungati e furono tutte replicate. Ciò serve di esempio ai signori Capocomici che si lasciano ciecamente illudere dalle produzioni di circostanza o di attualità.

A Cagliari si rappresentò ancora un'altra nuova produzione scritta dal sig. avv. Mossa cagliaritano intitolata: *Le società di famiglia*. Il soggetto n° è debole e deve aver perciò posto in non poco imbarazzo l'autore, il quale però se n'è disciolto in modo indevole. L'esecuzione però ci dimostrò che fu posta in scena immatura.

L'illustre poeta drammatico sig. Paolo Giacometti insignito non ha guari, a decoro dell'arte italiana, della croce dell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro, ebbe dianzi l'incarico di comporre un dramma per capo-comico C. Dondini ed una tragedia per bravissimo attore E. Rossi, il cui soggetto sarà il mastovano *Sordello*. Il Giacometti aggiungerà così nuovo titolo alla recente gloria di cui il vedemmo onorato a Madrid, ove dalla celebre Ristori si espose la sua novissima tragedia *Bianca Maria Visconti*.

Un'altra delle pinghe che purtroppo infestano le nostre scene sono i così detti *Waudeville*. Il *Torso* di Trieste nel riportare la cronaca di quel teatro *Grande* in occasione della beneficiata della prima attrice della drammatica compagnia Pieri, signora Giuseppina Casali-Pieri, così scriveva: Predisposto il pubblico a di lei favore, aspettavasi nella sua beneficiata di rinnovare quelle dimostrazioni di soddisfazione di cui nelle altre produzioni le era stato generoso: se non che la commedia di Molière *Giorgio Dandini* non piacque, e la brava attrice vi fece una mediocre figura. Non per tanto ella ebbe grandiosi mazzi di fiori, una corona d'alloro ed anche una poesia forbita.

Vi si aggiunse in quella sera *La Mascherata*, vaudeville del Codebò, accolto con qualche opposizione che si rinnovò nella sera susseguente, motivo per cui non se ne fecero altre repliche. La è proprio dolorosa veder cultori e cultrici di un'arte nobilissima, già venuti in credito di valenti, abbandonarsi a cantare musiche plateali o profanamente spiccate da capolavori o farsi oggetti di riso come miserabili cantambanchi; e quasi ciò non bastasse a far conoscere a quale degradazione l'arte di Roscio venne trascinata da una falsa professione, ora necessario abbassarla ancor più, far che i suoi addetti, ballonzando sulle scene, si rendessero più curandori di quelli che fan campo dei loro esercizi la pubblica via! Volete introdurre nel nostro teatro, o che per insufficienza e nessuno studio abbandonate la tragedia, l'esotico vaudeville, ebbene imitate, signori Capo-comici, la Francia e la Germania, presso le quali nazioni la è una produzione proprio originale vuoi nella favola che nella musica, fate che delle graziose farselle abbiano la lor parte appositamente musicata, ponete ai vostri stipendii de' cantanti di professione o almeno fate che i vostri comici s'istruiscano nella musica, e allora non pochi di quelli che canticchiano tra voi non si renderanno più oggetto di vera compassione. Ma son parole al vento! Pur troppo i veri sacerdoti di Talia son pochi, e molti i profanatori!

Adelaide Ristori, la somma tragica europea, testè fu ricevuta in Amsterdam, con entusiasmo indescrivibile e maggior di quello avuto l'anno scorso, da non crederci se non da chi vi fu presente. Quei cittadini, i più rispettabili d'ambo i sessi, con la banda del teatro andarono ad incontrarla fino alla ferrovia. La sublime Melpomene passerà l'inverno a Pietroburgo o a Mosca scritturata a condizioni vantaggiosissime dalla corte imperiale di Russia e vi si recherà con la sua compagnia nel venturo Novembre. Nei prossimi mesi di agosto, settembre, e ottobre farà un giro in Italia.

Titolo Ottavo

Degl' Inservienti

197. Gl'inservienti sono stipendiati dall'Accademia, e non possono essere Accademici. Sono nominati dal Consiglio.
198. Possono essere sospesi dal loro ufficio per ordine del Presidente fino alla prima riunione del Consiglio.
199. Sono amovibili dal Consiglio, il quale ne stabilisce i salarii.
200. Dipendono dagli ordini del Presidente, e degli Accademici in carica, secondo le rispettive attribuzioni.
201. Vi è un Esattore, un Bidello, un Rammentatore, un Custode del teatro, un Falegname, un Illuminatore, un Parrucchiere, un Guardarobe, un Servo per l'accompagnamento.
202. Nella medesima persona possono riunirsi più incarichi, purchè siano compatibili fra loro.
203. L'Esattore è in obbligo di dare idonea cauzione analogamente all'Art. 103.
204. Tutte le ingerenze ed attribuzioni degl' inservienti saranno determinate nel regolamento disciplinare.

Titolo Nono

Disposizioni transitorie

205. Ottenutasi dal Ministero dell'Interno, giusta le Sovrane risoluzioni espresse nella succitata circolare del 24 Aprile 1857 N. 598, la sanzione del pre-

— Distinti astronomi arrivano in Spagna per istudiar l'eclisse solare del 18 luglio. Il padre Secchi direttore dell'Osservatorio del Collegio romano è giunto a Madrid, dove a quest'ora dovrebbe essere pur giunto il Carlini senatore piemontese e direttore dell'Istituto di Milano. Il punto di osservazione preferito dai dotti sarà probabilmente il Macztrazzo. —

— È stata scritturata dall'agenzia di Giuseppe Banchieri di Roma la drammatica compagnia *Civoli e Voller* diretta da A. Stacchini per le scene del nostro teatro *Valle* nella prossima stagione di Autunno.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dichiarazione di Protesta

Si deduce a notizia di chiunque che atteso la inosservanza della convenzione che avea contratto l'agente teatrale sig. Giuseppe Banchieri, domiciliato in Roma Via di Monte Brianzo N. 10, con l'Eccmo Municipio della città di Fermo in concorso ancora di quella Direzione teatrale per l'impresa della prossima ventura Fiera con opera in musica, un grave danno e pregiudizio ne deriva tanto al pubblico interesse che a quello del Municipio e della Direzione teatrale, e perciò il N. U. sig. Cav. Antonio de Conti Brancaloro Gonfaloniere di detta città di Fermo sotto il giorno 26 Giugno corrente anno ha emessa per gli atti della Cancelleria del Tribunale Civile e Criminale residente in detta città formale dichiarazione di Protesta contro il detto sig. Banchieri, qua le verrà ripetuta negli atti giudiziari di codesto giorno ale ufficiale, e nel tempo stesso ha dichiarato di tenerlo responsabile di qualunque danno e pregiudizio, che per causa dell'inosservanza de'patti si andranno a risentire.

Roma 30 Giugno 1860.

PILLOLE HOLLOWAY

Con permesso de' Governi di Napoli, Sardegna, Parma, Modena ed altri dell'Italia, dell'Europa ed America. Raccomandate per i più notabili Dottori di tutti i paesi.

La mancanza di purezza nel sangue e negli altri fluidi vitali, è la causa di tutte le infermità e tutte sono guarite per l'uso delle Pillole Holloway, le quali purgano lo stomaco, purificano il sangue e gli altri fluidi, danno energia ai nervi e invigoriscono il sistema. La loro efficacia è stata riconosciuta per i più celebri professori in medicina, chirurgia, e farmacia di tutte le nazioni, e specialmente di Napoli, Palermo, Roma, e delle altre città dell'Italia che ne fanno un grande uso per guarire i loro ammalati.

Innocue ai bambini ed alle complessioni più delicate, sono parimenti pronte e sicure per sradicare il male nelle comples-

sente Statuto invocata dalla Congregazione Generale dei 13 Maggio 1859, e dopo rassegnata copia conforme all'Emo e Rmo Sig. Cardinale Camerlengo e Protettore verrà pubblicato colla stampa e sarà distribuito ad ogni socio: dovendosi per corrispondente adempimento, osservare esso Statuto da ogni Accademico senza eccezione alcuna, come legge governativa.

206. La Congregazione generale sarà convocata per l'elezione del Censore, di due Sindacatori effettivi e dei supplenti, che con gli altri Accademici che già trovansi in carica rimarranno in ufficio a tutto il 1859.
207. A rendere completa l'attivazione delle cariche volute dal presente Statuto, il Consiglio nomina indistintamente gli occorrenti ufficiali, affinché le nuove disposizioni siano poste ad effetto senza ritardo.
208. In seguito a queste nomine, il Consiglio si occupa della redazione de'Regolamenti voluti dall'Art. 60.
209. Le nuove elezioni generali avranno luogo per il Gennaio 1860.
210. I Consiglieri supplenti del 1859 divengono di diritto effettivi nel 1860.
211. Per gli Accademici che già fanno parte della Società incomincia l'obbligazione per il triennio dal giorno in cui firmeranno il nuovo Albo Accademico.
212. Durante la vita di S. E. il Sig. Duca D. Pio Grazioli benemerito Principe Presidente Perpetuo (che Dio lungamente conservi) non ha più luogo l'annuale elezione del Presidente.

Dalle Sale dell'Accademia li 13 Maggio 1859.

Il Principe Presidente Perpetuo

D. PIO DUCA GRAZIOLI

sioni più robuste, riuniscono tutti gli elementi più necessari per alleviare i sofferimenti del genere umano senza esporre al menomo rischio, e van cercando le malattie di qualunque specie per espellerle dal sistema, sien pur esse di lunga durata ed abbiano radici profonde.

Ogni scatola va accompagnata di una istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

La vendita è in Napoli strada S. Giacomo num. 28 e S. Maria Nuova num. 37 e 38, al prezzo di 45 grana la scatola piccola contenente quattro dozzine, a 11 carlini quelle contenenti 12 dozzine, e a 18 carlini quelle contenenti 24 dozzine.

Per mandato si può ottenere grandi quantità agli stabilimenti dell'autore Londra Strand 244; e Nuova York Maiden Lane 80.

UNGUENTO HOLLOWAY

Con permesso de' Governi di Napoli, Sardegna, Parma, Modena ed altri dell'Italia dell'Europa ed America. Raccomandato per i più notabili Dottori di tutti i paesi.

Questo specifico è efficacissimo per la guarigione delle piaghe, ulcers, tumori; per tutte le malattie della pelle, articolazioni rigide e contratte: ha una tale assimilazione con il sangue e di tal maniera s'identifica con questo fluido vitale che circola con esso, rimuovendo le materie morbide, e purificando e curando le parti inferme. Composto di balsami ed erbe rare e preziose la sua virtù curativa è certa e sorprendente rapida.

Nessuno deve considerare la sua infermità come incurabile mentre può servirsì di questo unguento, il quale ha guarito migliaia di persone come coloro che leggono i giornali avranno veduto nella relazione quotidiana che ne fanno delle dette cure.

In tutti i paesi, i più celebri Dottori hanno dato la preferenza a questo Unguento o raccomandandone l'uso anche nei casi più gravi e disperati.

Ogni vasetto va accompagnato di una istruzione in italiano indicante il modo di farne uso.

La vendita è in Napoli Strada S. Giacomo num. 28 e S. Maria Nuova num. 37 e 38, al prezzo di 45 grana il vasetto piccolo contenente un oncia; 11 carlini quello contenente tre oncie; e 18 carlini quello di sei oncie.

Per mandato si può ottenere in grandi quantità agli stabilimenti dell'autore Londra Strand 244; e Nuova York Maiden Lane 80.

SCIARADA

È un vago fior l'intero,
Cotal per sua natura,
Che al sol si volge e inchiusi:

Afferma il mio primiero;
Ed il secondo i liquidi
Tutti quanti misura:

Novè ebbe volte l'ultimo
Fra le romulee mura
La cattedra del vero.

Spiegazione della Sciarada precedente *Re-cam-o*.

N. 38308.

Il Ministero dell'Interno, giovandosi delle facoltà Sovrane di cui nell'Art. 3.º della Circolare della Sacra Congregazione degli Studii del 24 Aprile 1857, N.º 598., è proceduto ad approvare lo Statuto espresso ne'sopra-riportati ducentododici Articoli per l'Accademia Filodrammatica Romana, la cui istituzione è stata confermata con Beneficetto della Santità di Nostro Signore Pio Papa IX, giusta il decreto dall'Udienza Sovrana di questo giorno 21 dicembre 1859; avendo essa Accademia ben meritato della considerazione del Governo Pontificio.

Dal Ministero dell'Interno il 21 dicembre 1859.

Il Ministro dell'Interno

A. PILA

